



DOMENICA
28 MARZO 2021
 anno XXV n° 13

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

DOMENICA DELLE PALME

Anno B — Il settimana del salterio

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pirondini**: 348-7922201 donluciano@email.it; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
 collaboratore don **Francesco Alberi**: 335-6749182 alb71ira@libero.it; Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485; redazione.sicomoro@gmail.com



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 1° APRILE 2021 Messa della Cena del Signore

O Dio, che ci hai riuniti per celebrare la santa Cena nella quale il tuo unico Figlio, prima di consegnarsi alla morte, affidò alla Chiesa il nuovo ed eterno sacrificio, convito nuziale del suo amore, fa' che dalla partecipazione a così grande mistero attingiamo pienezza di carità e di vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima lettura (Es 12,1-8.11-14)

Prescrizioni per la cena pasquale.

Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto:

«Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: "Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne. Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore!

In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne».

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 115)

Rit: Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.

Che cosa renderò al Signore, per tutti i benefici che mi ha fatto?

Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore

Agli occhi del Signore è preziosa la morte dei suoi fedeli.

Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:

tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento

e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore davanti a tutto il suo popolo.

Seconda lettura (1Cor 11,23-26)

Ogni volta che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore.

Dalla Prima Lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Gv 13,34)

Gloria e lode e onore a te, Cristo Signore!

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:

come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Gloria e lode e onore a te, Cristo Signore!

Vangelo (Gv 13,1-15)

Li amò sino alla fine.

† **Dal Vangelo secondo Giovanni**

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine.

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

Parola del Signore



Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione. Egli è Dio e vive e ...

Prima lettura (Ger 50,4-7)

Non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi, sapendo di non restare deluso. (Terzo canto del Servo del Signore)

Dal libro del profeta Isaia

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato.

Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli.

Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.

Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi.

Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 50)

Rit.: Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo:

«Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!».

Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori; hanno scavato le mie mani e i miei piedi.

Posso contare tutte le mie ossa.

Si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte.

Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea.

Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe, lo tema tutta la discendenza d'Israele.

Seconda lettura (Fil 2,6-11)

Cristo umiliò se stesso, per questo Dio l'ha esaltato

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.

Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Fil 2,8-9)

Gloria e lode a te, o Cristo!

Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte, e alla morte di croce.

Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è sopra ogni altro nome.

Gloria e lode a te, o Cristo!

Vangelo (Mc 14,1-15,47)

La passione del Signore

† Dal Vangelo secondo Marco

+ Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Marco

Mancavano due giorni alla Pasqua e agli Àzzimi, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di catturare Gesù con un inganno per farlo morire. Dicevano infatti: «Non durante la festa, perché non vi sia una rivolta del popolo».

Gesù si trovava a Betània, nella casa di Simone il lebbroso. Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo. Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: «Perché questo spreco di profumo? Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei.

Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un'azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me. Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto».

Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai capi dei sacerdoti per consegnare loro Gesù. Quelli, all'udirlo, si rallegrarono e promisero di dargli del denaro. Ed egli cercava come consegnarlo al momento opportuno.

Il primo giorno degli Àzzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiarla».

re la Pasqua con i miei discepoli?». Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

Venuta la sera, egli arrivò con i Dodici. Ora, mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: «In verità io vi dico: uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà». Cominciarono a rattristarsi e a dirgli, uno dopo l'altro: «Sono forse io?». Egli disse loro: «Uno dei Dodici, colui che mette con me la mano nel piatto. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo, dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». **Parola del Signore**

In piedi, seduti o in ginocchio?

La Messa ha bisogno di «una complessiva e armonica attenzione verso tutte le forme di linguaggio previste dalla liturgia: parola e canto, gesti e silenzi, movimento del corpo, colori delle vesti liturgiche». E «possiede per sua natura una varietà di registri di comunicazione che le consentono di mirare al coinvolgimento di tutto l'essere umano», spiega la Cei nell'introduzione alla nuova edizione italiana del Messale Romano che dal 29 novembre, prima Domenica di Avvento, verrà adottato nella maggioranza delle diocesi della Penisola e che diventerà obbligatorio per tutte dalla domenica di Pasqua 2021. Non solo l'ascolto e le preghiere, ma anche i gesti corporei entrano nei riti. L'Ordinamento generale del Messale Romano (Ogmr), collocato in apertura del volume, precisa che «l'atteggiamento comune del corpo, da osservarsi da tutti i partecipanti, è segno dell'unità dei membri della comunità cristiana riuniti per la sacra Liturgia: manifesta infatti e favorisce l'intenzione e i sentimenti dell'animo di coloro che partecipano». I gesti e gli atteggiamenti da seguire nella Messa sono quelli indicati al n. 43 dell'Ogmr, completato e dettagliato dalle Precisazioni indicate dalla Cei. La normativa liturgica infatti affida alle Conferenze episcopali nazionali la facoltà di introdurre «adattamenti» ritenuti necessari, secondo la cultura e le ragionevoli tradizioni dei vari popoli. Queste sono le disposizioni per la partecipazione alla celebrazione eucaristica. Si sta in piedi dal canto d'ingresso fino alla colletta; si è seduti durante la prima e seconda Lettura e il Salmo responsoriale; si torna in piedi dall'acclamazione al Vangelo all'acclamazione che conclude la proclamazione del Vangelo (compresa cioè sia l'acclamazione abituale «Parola del Signore», sia il suo prolungamento nel canto, previsto dal Messale italiano); l'omelia e il breve silenzio successivo si seguono restando seduti; di nuovo in piedi dall'inizio della professione di fede fino alla conclusione della Preghiera dei fedeli; ci si siede alla presentazione e preparazione dei doni, ma ci si alza per l'incensazione dell'assemblea; se non si usa l'incenso, ci si alza comunque prima dell'orazione sulle offerte (in pratica dopo aver risposto all'invito alla preghiera dicendo «Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio...») fino all'epiclesi sui doni (gesto dell'imposizione delle mani) esclusa; in ginocchio, se possibile, dall'inizio dell'epiclesi che precede il racconto dell'istituzione dell'Eucaristia fino all'acclamazione «Mistero della fede»; si è di nuovo in piedi fino alla Comunione, dopo la quale si potrà stare in ginocchio o seduti. Ai riti di conclusione si sta in piedi dall'orazione dopo la Comunione sino alla fine della Messa. Nelle Precisazioni si afferma che le difficoltà dovute allo «stato di salute, la ristrettezza del luogo, o il gran numero dei presenti, o altri ragionevoli motivi» possono giustificare una deroga dalla regola generale per singoli fedeli o per il sacerdote stesso. E' da ricordare poi che ci sono quattro giorni nei quali la Liturgia della Parola prevede la sequenza. In due casi obbligatoria (Victimae Paschali laudes il giorno di Pasqua e il Veni Sancte Spiritus in quello di Pentecoste), in altri due facoltativa (Lauda Sion Salvatorem o Ecce panis Angelorum nella forma breve il giorno del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo e lo Stabat Mater in quello della Madonna Addolorata del 15 settembre). In quei casi la sequenza è collocata prima dell'acclamazione al Vangelo e quindi si applica la regola generale: si sta seduti.

Calvario: il grande duello tra l'uomo e Dio

Il brano della Passione del Signore parla della tentazione che si abbatte su di Lui, stremato sulla croce. Mentre vive il momento più alto del dolore e dell'amore, molti, senza pietà, scagliano contro di Lui un ritornello: «Salva te stesso!» (Mc 15,30). È una tentazione

cruciale, che insidia tutti, anche noi cristiani: è la tentazione di pensare solo a salvaguardare sé stessi o il proprio gruppo, di avere in testa soltanto i propri problemi e i propri interessi, mentre tutto il resto non conta. È un istinto molto umano, ma cattivo, ed è l'ultima sfida al Dio crocifisso.

Salva te stesso. Lo dicono per primi «quelli che passavano di là» (v. 29). Era gente comune, che aveva sentito Gesù parlare e operare prodigi. Ora gli dicono: «Salva te stesso, scendendo dalla croce». Non avevano compassione, ma voglia di miracoli, di vederlo scendere dalla croce. Forse anche noi a volte preferiremmo un dio spettacolare anziché compassionevole, un dio potente agli occhi del mondo, che s'impone con la forza e sbaraglia chi ci vuole male. Ma questo non è Dio, è il nostro io. Quante volte vogliamo un dio a nostra misura, anziché diventare noi a misura di Dio; un dio come noi, anziché diventare noi come Lui! Ma così all'adorazione di Dio preferiamo il culto dell'io. È un culto che cresce e si alimenta con l'indifferenza verso l'altro. A quei passanti, infatti, Gesù interessava solo per soddisfare le loro voglie. Ma, ridotto a uno scarto sulla croce, non interessava più. Era davanti ai loro occhi, ma lontano dal loro cuore. L'indifferenza li teneva distanti dal vero volto di Dio.

Salva te stesso. In seconda battuta si fanno avanti i capi dei sacerdoti e gli scribi. Erano quelli che avevano condannato Gesù perché rappresentava per loro un pericolo. Ma tutti siamo specialisti nel mettere in croce gli altri pur di salvare noi stessi. Gesù, invece, si lascia inchiodare per insegnarci a non scaricare il male sugli altri. Quei capi religiosi lo accusano proprio a motivo degli altri: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso!» (v. 31). Conoscevano Gesù, ricordavano le guarigioni e le liberazioni che aveva compiuto e fanno un collegamento malizioso: insinuano che salvare, soccorrere gli altri non porta alcun bene; Lui, che si era tanto prodigato per gli altri, sta perdendo sé stesso! L'accusa è beffarda e si riveste di termini religiosi, usando due volte il verbo *salvare*. Ma il «vangelo» del *salva te stesso* non è il Vangelo della salvezza. È il vangelo apocrifo più falso, che mette le croci addosso agli altri. Il Vangelo vero, invece, si carica delle croci degli altri.

Salva te stesso. Infine, anche quelli crocifissi con Gesù si uniscono al clima di sfida contro di Lui. Com'è facile criticare, parlare contro, vedere il male negli altri e non in sé stessi, fino a scaricare le colpe sui più deboli ed emarginati! Ma perché quei crocifissi se la prendono con Gesù? Perché non li toglie dalla croce. Gli dicono: «Salva te stesso e noi!» (Lc 23,39). Cercano Gesù solo per risolvere i loro problemi. Ma Dio non viene tanto a liberarci dai problemi, che sempre si ripresentano, ma per salvarci dal vero problema, che è la mancanza di amore. È questa la causa profonda dei nostri mali personali, sociali, internazionali, ambientali. Pensare solo a sé è il padre di tutti i mali. Ma uno dei malfattori osserva Gesù e vede in Lui l'amore mite. E ottiene il paradiso facendo una sola cosa: spo-stando l'attenzione da sé a Gesù, da sé a chi gli stava a fianco (v. 42).

Cari fratelli e sorelle, sul Calvario è avvenuto il grande duello tra Dio venuto a salvarci e l'uomo che vuole salvare sé stesso; tra la fede in Dio e il culto dell'io; tra l'uomo che accusa e Dio che scusa. Ed è arrivata la vittoria di Dio, la sua misericordia è scesa sul mondo. Dalla croce è sgorgato il perdono, è rinata la fraternità: «la Croce ci rende fratelli». Le braccia di Gesù, aperte sulla croce, segnano la svolta, perché Dio non punta il dito contro qualcuno, ma abbraccia ciascuno. Perché solo l'amore spegne l'odio, solo l'amore vince fino in fondo l'ingiustizia. Solo l'amore fa posto all'altro. Solo l'amore è la via per la piena comunione tra di noi.

Guardiamo al Dio crocifisso, e chiediamo al Dio crocifisso la grazia di essere più uniti, più fraterni. E quando siamo tentati di seguire le logiche del mondo, ricordiamo le parole di Gesù: «Chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà» (Mc 8,35). Quella che agli occhi dell'uomo è una perdita è per noi la salvezza. Impariamo dal

Signore, che ci ha salvati svuotando sé stesso (cfr *Fil 2,7*), *facendosi altro*: da Dio uomo, da spirito carne, da re servo. Invita anche noi a “farci altri”, ad andare verso gli altri. Più saremo attaccati al Signore Gesù, più saremo aperti e “universali”, perché ci sentiremo responsabili per gli altri. E l'altro sarà la via per salvare sé stessi: ogni altro, ogni essere umano, qualunque sia la sua storia e il suo credo. A cominciare dai poveri, dai più simili a Cristo. Il grande arcivescovo di Costantinopoli San Giovanni Crisostomo scrisse che «se non ci fossero i poveri, in larga parte sarebbe demolita la nostra salvezza». Il Signore ci aiuti a camminare insieme sulla via della fraternità, per essere testimoni credibili del Dio vivo.

I cattolici nel mondo: più preti ma meno seminaristi

Quanti sono i cattolici nel mondo e come sono distribuiti? Come sempre a fare il punto e a dare risposte a queste domande è *L'Annuario Statisticum Ecclesiae* pubblicato e curato dall'Ufficio centrale di statistica della Chiesa. Quello appena stampato riguarda i dati aggiornati al 2019.

Quanti cattolici nel mondo Nel 2019 si contano nel mondo poco meno di 1.345 milioni di cattolici, a fronte dei 1.329 milioni circa del 2018, con un aumento assoluto di 16 milioni pari all'1,12%, e poiché questa crescita relativa risulta vicina a quella della popolazione mondiale (1,08%), la presenza di cattolici battezzati nel mondo rimane sostanzialmente stabile attorno al 17,7%.

Le vocazioni

Prosegue il **calo** che, già da qualche anno, caratterizza l'andamento delle vocazioni sacerdotali: i candidati al sacerdozio nel mondo passano da 115.880 unità nel 2018 a 114.058 nel 2019, con una flessione dell'1,6%. I dati sono riferiti dall'Osservatore Romano.

In tutte le partizioni territoriali dell'America si assiste a una diminuzione delle vocazioni sacerdotali che si concretizza in una variazione di -2,4% per l'intero continente. In Europa e in Asia si registra nel biennio una perdita del 3,8% e del 2,6%, rispettivamente, mentre in Oceania la consistenza dei seminaristi maggiori nel 2019 risulta inferiore del 5,2% rispetto a quella di un anno prima. La **variazione relativa è, invece, positiva in Africa** dove il numero dei seminaristi maggiori nel biennio sotto esame passa da 32.212 a 32.721 unità.

Quanti seminaristi

Dei 114.058 seminaristi di tutto il mondo, nel 2019, il continente che manifesta il **maggior numero di seminaristi è l'Asia con 33.821 unità**. A esso seguono l'Africa con 32.721 unità, l'America con 30.664, l'Europa con 15.888 ed infine l'Oceania con 964 seminaristi.

Come pesano i continenti Il peso relativo dei vari continenti, spiega l'Osservatore Romano che pubblica i dati, per quanto riguarda i candidati al sacerdozio viene a modificarsi in modo significativo nel corso del biennio, sicché, ad esempio, mentre l'Africa che nel 2018 pesava per il 27,8% del totale mondiale passa, nel 2019, al 28,7%, contestualmente l'Europa discende dal 14,3 al 13,9 per cento.

Meno vescovi, ma più sacerdoti Alla fine del 2019 sono presenti in tutte le Circoscrizioni ecclesiastiche 5.364 vescovi, con una diminuzione, rispetto ad un anno prima, di 13 unità. Il numero dei sacerdoti, sia diocesani che religiosi, passa da 414.065 a 414.336 nel biennio 2018-2019, con un incremento assoluto di 271 unità. La distribuzione percentuale dei sacerdoti per continente evidenzia lievi cambiamenti nel biennio. Africa e Asia contribuivano nel complesso nel 2018 al 28,0% del totale mondiale; nel 2019 la loro quota sale al 28,9%, mentre l'Oceania rimane relativamente stabile attorno ad una quota di poco più dell'1,1%. L'Europa, invece, diminuisce sensibilmente la propria quota: nel 2018 i 170.936 sacerdoti europei rappresentavano quasi il 41,3% del totale del gruppo ecclesiastico, mentre un anno più tardi scendono al 40,6%.

Aumentano i diaconi permanenti La popolazione dei diaconi permanenti continua a mostrare una significativa e incoraggiante dinamica evolutiva: aumentano, nel 2019, dell'1,5% rispetto al dato di un anno prima, passando da 47.504 a 48.238 unità.

Religiose e religiosi non sacerdoti in calo

I religiosi professi non sacerdoti costituiscono un gruppo a livello planetario in contrazione: se ne annoveravano 50.941 unità nel 2018 e diventano 50.295 nel 2019. La flessione è da ascrivere, in ordine di importanza, al gruppo europeo, a quello americano e a quello oceanico. Le religiose professe sono attualmente in netta diminuzione. A livello globale, esse passano da 641.661 unità, nel 2018, a 630.099 nel 2019, con una flessione relativa dell'1,8%. Si annoverano in particolare tre aree continentali accomunate da una contrazione molto marcata: si tratta dell'America (dove le religiose professe passano da 160.032 a 154.717), dell'Europa (da 224.246 a 216.846) e dell'Oceania (da 6.999 a 6.718).

Commento al Vangelo di oggi

La Settimana in cui stare vicino alle ferite di Gesù

L'entrata di Gesù a Gerusalemme non è solo un evento storico, ma una parabola in azione. Di più: una trappola d'amore perché la città lo accolga, perché io lo accolga.

Dio corteggia la sua città (fede è la mia risposta al corteggiamento di Dio): viene come un Re mendicante (il maestro ne ha bisogno, ma lo rimanderà subito), così povero da non possedere neanche la più povera bestia da soma. Un Potente umile, che non si impone, si propone; come un disarmato amante.

Benedetto Colui che viene. È straordinario poter dire: Dio viene. In questo paese, per queste strade, nella mia casa che sa di pane e di abbracci, Dio viene ancora, viaggiatore dei millenni e dei cuori. Si avvicina, è alla porta.

La Settimana Santa dispiega, a uno a uno, i giorni del nostro destino; ci vengono incontro lentamente, ognuno generoso di segni, di simboli, di luce. In questa settimana, il ritmo dell'anno liturgico rallenta, possiamo seguire Gesù giorno per giorno, quasi ora per ora. La cosa più santa che possiamo fare è stare con lui: «uomini e donne vanno a Dio nella loro sofferenza, piangono per aiuto, chiedono pane e conforto. Così fan tutti, tutti. I cristiani invece stanno vicino a Dio nella sua sofferenza» (Bonhoeffer). Stanno vicino a un Dio che sulla croce non è più "l'onnipotente" dei nostri desideri infantili, il salvagente nei nostri naufragi, ma è il Tutto-abbracciante, l'Onni-amante che fa naufragio nella tempesta perfetta dell'amore per noi. Sono giorni per stare vicino a Dio nella sua sofferenza: la passione di Cristo si consuma ancora, in diretta, nelle infinite croci del mondo, dove noi possiamo stare accanto ai crocifissi della storia, lasciarci ferire dalle loro ferite, provare dolore per il dolore della terra, di Dio, dell'uomo, patire e portare conforto.

La croce disorienta, ma se persisto a restarle accanto come le donne, a guardarla come il centurione, esperto di morte, di certo non capirò tutto, ma una cosa sì, che lì, in quella morte, è il primo vagito di un mondo nuovo.

Cosa ha visto il centurione per pronunciare lui, pagano, il primo compiuto atto di fede cristiano: "era il Figlio di Dio"? Ha visto un Dio che ama da morire, da morirci. La fede cristiana poggia sulla cosa più bella del mondo: un atto d'amore perfetto. Ha visto il capovolgimento del mondo; Dio che dà la vita anche a chi gli dà la morte; il cui potere è servire anziché asservire; vincere la violenza non con un di più di violenza, ma prendendola su di sé.

La croce è l'immagine più pura, più alta, più bella che Dio ha dato di se stesso. Sono i giorni che lo rivelano: "per sapere chi sia Dio devo solo inginocchiarmi ai piedi della Croce" (K. Rahner). Ermes Ronchi

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

DOMENICA 28 MARZO

DOMENICA DELLE PALME – Anno B

9.30 SANTA CROCE Intenzione: defunta Lorenza Codeluppi
10 GAVASSA († Ilde, Renzo e Angela)
11 MASSENZATICO († Grassia Enza, Ferretti Giuliano)
11.15 SAN PAOLO

LUNEDÌ 29 MARZO – LUNEDÌ SANTO

18.45 SAN PAOLO
20.30 GAVASSA

MARTEDÌ 30 MARZO – MARTEDÌ SANTO

18.45 SAN PAOLO
20.30 MASSENZATICO († Mazzei Pasquale)

MERCOLEDÌ 31 MARZO – MERCOLEDÌ SANTO

18 SAN PAOLO ADORAZIONE EUCARISTICA
18.45 SAN PAOLO

GIOVEDÌ 1° APRILE – GIOVEDÌ SANTO

19 SAN PAOLO
20.30 GAVASSA

VENERDÌ 2 APRILE – VENERDÌ SANTO

19 SAN PAOLO
20.30 MASSENZATICO

SABATO 27 MARZO – SABATO SANTO

18 SAN PAOLO
18.30 MASSENZATICO
18.30 GAVASSA

DOMENICA 28 MARZO

DOMENICA DELLE PALME – Anno B

9.30 SANTA CROCE Intenzione: defunta Lorenza Codeluppi
10 GAVASSA († Ilde, Renzo e Angela)
11 MASSENZATICO († Grassia Enza, Ferretti Giuliano)
11.15 SAN PAOLO

Ascoltiamo la Parola di Dio Lunedì alle ore 21

Venerdì Santo in Santa Croce Ore 7.30 Ufficio e Lodi Ore 15.30 Ora Media

Casa Protetta don Luigi Messori

Ricordiamo a tutti il servizio offerto alla comunità dalla Casa Protetta per Anziani "Don Luigi Messori" di Gavassa, sono attualmente disponibili dei posti: per informazioni p contattare la direzione al n. 0522-232577.

Ricordiamo inoltre che è possibile, all'atto della dichiarazione dei redditi, destinare il 5x1000 alla struttura, indicando il codice fiscale 00912730355.

Attendo un vostro riscontro. Grazie.

Valentino Simonazzi

Amici! Anche quest'anno con le UOVA DI PASQUA vorremmo sostenere le nostre Missioni e i nostri Progetti in Etiopia

www.amicidelsidamo.org

Vista la situazione sanitaria, ci organizzeremo per consegnarvele.

Contattateci in privato.

Al latte o fondenti 250gr offerta consigliata 7€

Passa parola e GRAZIE!!! Matteo Rinaldini e Laura

Celebrazioni della Settimana santa e della Pasqua

Stante la situazione odierna, le celebrazioni della Settimana santa e della Pasqua possono essere celebrate mantenendo le norme sanitarie di prevenzione ancora in vigore ed applicando maggior rigore.

Le funzioni del giovedì santo e venerdì santo si svolgono normalmente, ma senza lavanda dei piedi e senza bacio della croce. Per il sabato santo è richiesto di evitare raggruppamenti significativi.

Ecco gli orari delle celebrazioni:

- **Domenica delle Palme** celebrazioni in ogni comunità secondo gli orari festivi.

- **Giovedì santo**: San Paolo ore 19; Gavassa ore 20.30;

- **Venerdì santo** Santa Croce ore 19; Massenzatico ore 20.30.

- **Sabato santo** San Paolo ore 18; Massenzatico ore 18.30; Gavassa ore 18.30.

- **Pasqua** celebrazioni in ogni comunità secondo gli orari festivi

- **Lunedì dell'Angelo**: San Paolo ore 11

CONFESSIONI E CELEBRAZIONI PASQUALI 2021

Massenzatico, Gavassa, S. Croce, S. Paolo

CONFESSIONI

GIOVEDÌ 1

Massenzatico ore 16.30 – 18.30 don Francesco

S. Paolo ore 17.30 – 18.30 don Luciano (segue celebrazione)

VENERDÌ 2

S. Croce ore 17.30 – 18.30 don Francesco (segue celebrazione)

Gavassa ore 16.30 – 18.30 don Luciano

SABATO 3

S. Paolo ore 16.30 – 17.30 don Luciano

Gavassa ore 15.00 – 16.00 don Luciano

Massenzatico ore 16.00 – 18.30 don Francesco

SETTIMANA SANTA /PASQUA DI RESURREZIONE 2021

DOMENICA 28 MARZO - PALME

S. Croce ore 9.30 **Gavassa** ore 10.00

Massenzatico ore 11 **S. Paolo** ore 11.15

GIOVEDÌ 1 APRILE - CENA DEL SIGNORE

S. Paolo ore 19.00 **Gavassa** ore 20.30

VENERDÌ 2 APRILE - PASSIONE DEL SIGNORE

S. Croce ore 19 **Massenzatico** ore 20.30

SABATO 3 APRILE - VEGLIA PASQUALE

San Paolo ore 18.00

Gavassa e Massenzatico ore 18.30

DOMENICA 4 APRILE - PASQUA

S. Croce ore 9.30 **Gavassa** ore 10.00

Massenzatico ore 11 **S. Paolo** ore 11.15

LUNEDÌ 5 APRILE - Lunedì di Pasqua

S. Paolo ore 11.00

Ciclostilato in proprio ad uso interno in Via Fleming